

«SUI RISTORI SERVE UN SISTEMA PIÙ EQUO PUNTO SULL'AEROPORTO DI MONTICHIARI»

Laricetta per il rilancio dell'economia lombarda passa da un piano in sei punti che mantenga alta la competitività delle imprese. Il tutto passando dallo sviluppo dei territori. Da inizio gennaio il leghista Guido Guidesi è assessore allo Sviluppo economico

Assessore come sta affrontando i primi mesi di lavoro con la crisi economica legata alla pandemia?

In questa fase molto delicata dobbiamo fare valutazioni sugli strumenti ordinari che Regione Lombardia mette in campo per le imprese. Sono convinto che l'investimento pubblico debba produrre un moltiplicatore d'indotto, per questo vanno assicurate flessibilità e validità. Gli strumenti che mettiamo a disposizione devono rispondere a qualsiasi tipo di esigenza: noi non diciamo alle imprese quale è l'obiettivo che devono raggiungere, piuttosto in base agli obiettivi che le aziende si pongono noi offriamo strumenti. L'idea è che vogliamo fare squadra con loro.

Questo il quadro generale, ma quali sono le priorità del suo assessorato?

Le priorità sono l'attrattività, il credito, le filiere, l'internazionalizzazione, la formazione e i giovani. Su queste sei macro-aree abbiamo già attivato dei tavoli di lavoro con le imprese. È evidente che la questione più urgente riguarda il credito: le imprese soffrono per una mancanza di liquidità, soprattutto nel settore terziario.

Avete un approccio differente da quello dei ristori del governo?

Sui ristori è necessario utilizzare un metodo più equo e corretto: non più sulla base del fatturato ma dei costi fissi, come gli affitti, la manutenzione e le bollette. L'approccio è diverso anche perché la ripresa economica sarà tanto veloce quanto saremo veloci a vaccinare i nostri cittadini.

Parlando di vaccini, c'è in campo una proposta di Confapi delle vaccinazioni in azienda. Lei cosa ne pensa?

È una proposta che abbiamo fatto nostra e che si è tradotta in un'indicazione dell'assessorato alla Sanità alle Asst con la possibilità che le aziende attraverso un protocollo tra associazioni di categoria possano mettere in campo, nelle tempisti-



che opportune, dotazioni vaccinali affinché le aziende senza sovraccaricare le strutture sanitarie possano utilizzare i medici del lavoro per vaccinare i dipendenti.

Come può incidere sulla ripresa?

Tenga conto che chi lavora sui mercati internazionali ha di fronte a sé nuovi parametri con la principale richiesta di Covid-free. Pensi alle aziende bresciane che producono impianti che vengono distribuiti in tutto il mondo. La manutenzione e l'assistenza sia il più fare nel momento in cui gli operatori sono vaccinati.

Tra effetti del Covid e progetti di rilancio non è un segreto che nella fase pandemica con l'affermazione dell'e-commerce la logistica è stata fondamentale. Aggiungo che l'aeroporto di Montichiari sta scoprendo in sua vocazione commerciale. Ma ci sono nodi irrisolti sul piano di sviluppo logistico. Cosa può fare la Regione?

Glielo dico con grande fermezza: non possiamo permetterci di avere un aeroporto semivuoto in una posizione molto interessante dal punto di vista logistico e che ha già una infrastruttura intorno, anche se si tratta di un aeroporto lombardo ma gestito da una società di un'altra regio-

no. Ma proprio rispetto allo sviluppo della logistica legata all'e-commerce, ai cambi di mercato e alle aspettative dei consumatori, quel luogo ha una potenziale incredibile e alcune questioni ataviche vanno assolutamente affrontate. Ho intenzione di prendere in mano il dossier per quanto è di mia competenza ovvero lo sviluppo economico e il sostegno alle aziende.

Con il cambio di governo si parla di un cambio di passo sul Recovery plan. Avete presentato una vostra proposta?

Sì il 3 dicembre, quando non ero ancora assessore, chiedendo un coinvolgimento, anche perché noi siamo pronti a realizzare i nostri progetti nel rispetto dei regolamenti del Recovery fund. Ma dal precedente Esecutivo non abbiamo ricevuto né attenzione né confronto. Ci auguriamo che ora la situazione cambi anche perché sono convinto che per il governo centrale la cosa più facile dal punto di vista dell'esecutività sia quella di poter utilizzare la forza pragmatica delle Regioni.

Torniamo a livello locale e parliamo del sistema fieristico. Sul nostro territorio ci sono due poli, Brescia e Montichiari che lavorano in partnership; ma da qualche tempo inizia ad immaginare una rete a livello di Lombardia orientale. Lei come vede il futuro del settore?

Non indicherò una strada giuridica, ma dobbiamo prendere atto di due cose. La prima è che il mondo espositivo deve cambiare: le fiere non sono più solo momenti espositivi, ma devono essere abbinate ad un «fuori fiera» che crei indotto anche alla comunità. La seconda condizione è quella della sinergia che significa non metterci

in competizione al nostro interno. Fare fiere settoriali ogni quattro mesi con la stessa tematica mi pare un suicidio, per cui fare sinergia e il complementarsi diventa un obbligo. Noi lavoreremo lungo questi due principali filoni e se riusciremo a farlo credo che il mondo fieristico possa essere fondamentale per l'attrazione di investimenti e nuove quote di mercato.//

Abbiamo fatto nostra l'idea di Confapi delle vaccinazioni nelle aziende per renderle più competitive